

Corsivetto

Rinunciare al Consiglio di Stato

L'assessorato regionale alla Sanità è indiscutibilmente quello che ha inflitto più problemi: ai pugliesi con i 250 milioni di tasse regionali, speriamo non rinnovabili; a Vendola, anche con le critiche per il mancato rimpasto della giunta; e al centrosinistra, per il calo dei consensi elettorali e la gran parte delle sue tensioni interne, chiamandole solo tensioni.

Mancava solo l'ultima bocciatura, la meno opinabile: era il caso di farsi vituperare dal Tar (e dalla logica) per la Pet privata? E' stata negata per 4 anni, non alla clinica privata Anthea

di Bari, ma ai malati che potevano usufruirne, invece di essere costretti pericolosamente a farne a meno o di andare a farla altrove con viaggi della speranza sempre a carico della Regione Puglia.

Per il primo dei quattro anni, questo provvidenziale sistema di diagnosi, non solo dei tumori (di grande efficacia e di ultima generazione tecnologica) non è stato autorizzato in Puglia nel Privato, perché mancava il regolamento. Tre anni fa la Regione, in questa legislatura, è riuscita a dotarsene: prevedeva l'installazione di 8 Pet nelle 5 province, 5 nella sanità pubblica, ovviamente una per provincia, 3 in quella privata.

Di questo regolamento (redatto dall'assessorato alla Sanità) il Tar si è servito per la più prevedibile delle bocciature a chi lo aveva inventato.

Nella sua sentenza, il Tar ha dovuto anche maramaldeggiare, ritenendo "la richiesta dell'Anthea compatibile con la previsione del regolamento" e aggiungendo: "Il rinvio dell'autorizzazione all'esito della programmazione risulta per lo meno contraddittorio con la vigente programmazione".

In altre parole, l'assessorato alla Sanità negli ultimi tre anni è riuscito a dotare il solo Policlinico di Bari di una

Pet, peraltro "mobile" e provvisoria. Per realizzare il bunker di quella fissa è previsto un anno di lavori, se nel prossimo settembre il più grande ospedale pugliese riuscirà a bandire la gara per l'acquisto della Pet.

Non è tutto. In questo triennio la Puglia ha avuto due Pet in funzione, inclusa quella privata, aperta qualche mese fa dall'ultimo miracolo di San Pio nella Casa della Divina Provvidenza a San Giovanni

Rotondo, per ridurre in Puglia liste di attesa di almeno 2 o più viaggi della speranza, per chi poteva permetterselo, in Emilia Romagna, dove l'Anthea ha trasferito la Pet che non ha potuto installare a Bari. E dove fu attivata, come scrive la Gazzetta, in 45 giorni, appunto anche per molti malati in arrivo dalla Puglia: costi che hanno contribuito alle tasse pugliesi per i deficit della sanità.

I privati, si sa, hanno tempi burocratici più rapidi degli ospedali pubblici, tanto vero che fra qualche giorno il Tar di Lecce boccerà di sicuro per la seconda volta la Regione Puglia anche per la Pet che, negli stessi tre anni, l'Anthea aveva chiesto e non ottenuto di installare (investimento complessivo di 10 milioni di euro) in un'altra sua clinica, nel capoluogo salentino.

Riepilogando. Non solo la Regione Puglia ha attivato una sola Pet al Policlinico di Bari, mobile e non di ultima generazione. Ha impedito negli stessi tre anni che i pugliesi fruissero subito delle due Pet dell'Anthea, invece di mettersi in lista di attesa, per un altro motivo insopportabile: la stessa Regione aveva in programma di modificare il suo precedente regolamento, aumentando il numero delle 4 Pet non acquistate precedentemente. Al contrario, non è riuscita neppure a modificarlo per non perdere inesorabilmente le cause al Tar.

In più, l'assessore pugliese alla Sanità, Tedesco, invece di chiedere scusa agli ammalati e ai loro familiari per aver

reso sanitarmente più difficili questi tre anni, commenta la sentenza del Tar, dicendo alla Gazzetta, che non aggiunge neppure mezza malaparola: "Non conosco il provvedimento del Tar, ma, se la situazione è questa, senz'altro faremo ricorso al Consiglio di Stato. Non autorizziamo i privati, perché l'attuale regolamento dev'essere rivisto in base al subbisogno reale della Regione che sarà valutato sulla base delle due Pet in funzione".

In quale legislatura? E per fare la fine dell'altro regolamento? Vendola, purtroppo, ha stoicamente deciso di confermare anche gli assessori che gli hanno creato più problemi di quanti ne meritasse e gli convenissero politicamente. Tuttavia, la sua sensibilità per i malati e le liste di attesa non è certo quella piuttosto arrogante, e quindi ulteriormente bocciabile in partenza, del "faremo ricorso" al Consiglio di Stato. La salute, soprattutto quella della povera gente, dev'essere tutelata dalle Pet, attivate anche subito, e non lontano da casa.

D'altra parte, non è colpa del Privato se si è tecnologicamente evoluto più del Pubblico. Perciò, preoccupandosi della salute, non della politica e dei ricorsi al Consiglio di Stato, purtroppo non pagati personalmente, bisogna metterli entrambi a disposizione, senza viaggi, di chi sta pagando anche tasse regionali, per una sanità che funziona male soprattutto nel suo assessorato.

GIS.

